Anno II. Mercordì 2 gennajo 1867 Num. 1

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano i nostri cortesi Soci ad inviare all' Amministrazione l'importo almeno di un trimestre, perchè non avvengano interruzioni nella spedizione del Giornale.

GIORNALE DI UDINE
POLITICO QUOTIDIANO
ANNO II.

Il *Giornale di Udine* uscirà tutti i giorni, eccettuati i festivi nel suo formato attuale.

Assicurato della collaborazione di valenti scrittori, potrà, tanto nella parte politica che nella letteraria, rappresentare il progresso di questa provincia e le aspirazioni di essa per la prosperità della Nazione.

Il *Giornale di Udine* recherà **lettere da Firenze e dalle principali città d' Italia e di Germania, corrispondenze dai distretti della Provincia,** almeno una volta per settimana **un esteso Bullettino commerciale,** e nelle appendici **scritti illustrativi della provincia, racconti originali, e riviste scientifiche** essendo guarentita la comunicazione al Giornale delle migliori opere che si pubblicheranno in Italia.

Il *Giornale di Udine* riceve direttamente da **Firenze** i **telegrammi dell' Agenzia Stefani.**

Uscendo nelle ore antimeridiane, il *Giornale di Udine* reca il **sunto delle discussioni avvenute nel giorno innanzi nel Parlamento,** prima che lo rechino i giornali della capitale.

Per corrispondere alla benevolenza con cui i cittadini e comprovinciali accolsero il *Giornale di Udine*, il prezzo di associazione viene modificato come segue:

Per un anno italiane lire **32**
Per un semestre » lire **16**
Per un trimestre » lire **8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i socii tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i socii di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

I socii di Udine e Provincia, anche se obbligati per l'intero anno, possono pagare l'associazione in rate trimestrali.

Un numero separato costa cent. it. **10.**

Le associazioni si ricevono all' *Ufficio del Giornale* in Udine Mercato vecchio N. 934 *rosso* I piano. Si può associarsi anche inviando un vaglia postale.

I numeri separati si vendono presso il librajo **Antonio Nicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.**

L' AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine.*

Il manifesto del cav. Caccianiga agli abitanti della città e provincia di Udine.

Il cav. Antonio Caccianiga, cui il Governo del Re affidò il reggimento della nostra vasta Provincia, indirizzò ai Friulani parole cortesi e incoraggiatrici a nobile emulazione nel bene. Egli col suo proclama addimostrò quali debbono essere i rapporti tra gli amministrati ed i reggitori della cosa pubblica, quando uniti si trovano dal vincolo della nazionalità, e quando in tutti ferve identico desiderio, quello di promuovere la prosperità della Patria.

E noi dobbiamo esser grati al Governo del Re per la nomina del Caccianiga, il quale essendo veneto, può conoscere, meglio che altri, i veri bisogni di queste provincie, anche perchè pratico nell' amministrazione di esse per sostenuti uffici e per averla studiata e sussidiata, in tempi calamitosi, con iscritti lodati per savviezza e lealtà.

Per il che, e per questi antecedenti della vita pubblica del Prefetto del Friuli, e per i sentimenti da lui nel citato proclama espressi, noi possiamo arguire che col nuovo anno si aprirà per la Provincia un bello arringo di operosità, che sarà feconda di ottimi frutti.

Difatti molto tra noi rimane a fare per rendere il paese atto allo svolgimento degli ordini costituzionali. E se durante il reggimento del Commissario regio poco si potè compiere ne' rapporti strettamente amministrativi, la istituzione della Prefettura esprime che da ora in avanti i pensieri saranno indiretti a regolare l'amministrazione. A che la cooperazione de' migliori cittadini gioverà, sendo massima d' ogni Governo veramente liberale il governare il meno possibile da sè, e l'adoperare tutte le forze intellettuali del paese.

Ed è a siffatta cooperazione che il Caccianiga invita i Friulani colti e benemeriti verso la Patria. Ma ad ottenerla ampia ed efficace, il Prefetto chiede la cessazione di deplorabili gare, e tregua ai dissidii, e invoca quelle virtù che più atte sono a compiere la nostra grande riforma.

Abbiam fede che le parole del Caccianiga saranno state accolte in tutto il Friuli con sensi di stima e di simpatia per chi le ha proferite. E noi pure da esse prendiamo il punto di partenza per dare al nostro giornaliero lavoro un più preciso indirizzo.

Ed in vero, il primo periodo del reggimento nazionale in questa provincia fu più una ovazione, una festa, un' espressione della gioia che uno svolgimento ordinato di leggi e di istituzioni. E in que' primi istanti anche la stampa si vide astretta, compartecipando al comune entusiasmo, a moderare l'istintiva tendenza alla critica. In tempi straordinarii mal si giudicherebbero i fatti con quel criterio che suole sindacare l'operato de' reggitori in tranquilli tempi. Quindi avvenne tra noi, come in altre Provincie, che la stampa indulgente si addimostrasse verso inevitabili errori; e cogliesse volentieri tutte le occasioni di lodare ne' Preposti l'alacrità de' divisamenti, la prontezza nella esecuzione ed il retto volere. Ma se siffatto contegno della stampa è giustificato per tante ragioni che da se emergono, nel secondo periodo del governo nazionale che va ad iniziarsi col principio di quest' anno, la stampa si propone di vigilare attenta sull' amministrazione della pubblica cosa, e di sussidiarla con consigli, che saranno espressione di opinioni assennate e di propositi fermi di aiutare il Governo nell' organamento della nostra Provincia.

E questo sacro compito la stampa lo compirà non risparmiando cure e fatiche per istudiare le varie quistioni, e per porgere gli elementi allo scioglimento loro. Ma essa pure prega, affinchè si dia tregua ai dissidii ed alle vane inquietudini, e si entri nel nuovo anno, ch' è il primo della nostra redenzione politica, animati dallo spirito di fratellanza e di non bugiardo patriottismo. A compiere l'Italia nel senso politico poco rimane; ma molto a compierla ne' riguardi della buona amministrazione, delle finanze, e di quella virtù ch' è fondamento sodo e tutela della grandezza delle Nazioni. E a quest' opera ardua non basta il Governo; uopo essa ha del lavoro assiduo e sapiente dei Popoli.

Gl' Italiani di altre età furono esempio al mondo di virtù sublimi, che i rètori ricordavano poc' anzi più a jattanza che quale impulso ad imitazione. Ma oggi, oggi che l'Italia politica è fatta, si ricordino quelle virtù col proposito di incoraggiare i contemporanei a conciliare l' eccellenza degli antichi nostri Padri con la grandezza dei presenti destini della penisola. G.

IL PROGRAMMA DEL «DIRITTO»

VI.

C' è nel programma del *Diritto* un paragrafo importante, e di tutta opportunità, ora che si tratta di compiere la unificazione amministrativa e l'ordinamento interno dello Stato, e, compiendola, di correggere, semplificare, armonizzare ogni cosa. Anche qui sono dette molte cose giuste, ma siamo ancora un poco troppo sulle generali, com' è scusabile di certo in un programma, che non vuolè essere altro che un programma. Noi saremmo però in diritto di chiedere qualcosa di più concreto nel momento in cui la necessità della riforma è vicinissima, e che il partito nel cui nome sembra si parli, non può a meno di mettersi innanzi come partito di governo.

Sta bene, benissimo, che il popolo faccia da sè e da sè si governi quanto più è possibile, che al Governo si domandi poco o nulla, che le sue attribuzioni o facoltà si riducano al minimo. Anche il Ricasoli ha manifestato queste idee, da noi espresse in una lunga carriera di pubblicisti in tutte le occasioni, massimamente allorquando si trattava di creare nella società italiana dei Governi spontanei, che fossero una forza contro i Governi stranieri o dispotici. Però a guardare le cose da politici veri, cioè da uomini che si basano sulla realtà, dobbiamo considerare il principio del ridurre al minimo possibile il Governo, come un ideale a cui tendere. Allorquando gli uomini del Governo, massimamente in una parte dell' Italia, sono ancora molto più avanti dei governati che per secoli e secoli lasciarono fare senza curarsi di nulla, senza che si debba chiedere molto al Governo, rimane a questi il debito di fare molto. Bisogna pure, che qualcheduno prenda l' iniziativa del meglio, e che il Governo dia almeno un avviamento col fondare quelle istituzioni che educano per sè stesse il popolo alla vita pubblica. Nel passaggio da una Società barbara o decaduta ad una civile ci fu sempre bisogno o d' un unico legislatore, d' un Mosè, di un Licurgo, d' un Solone, d' un Numa, o d' una Costituente. L' Italia, in parte arretrata, in parte decaduta, ha bisogno che tutti gl'ingegni più colti e gli uomini più liberali si uniscano al Governo, per dare finalmente al paese i suoi ordinamenti definitivi, e tutte quelle istituzioni, che sono la libertà organizzata, che educano il popolo e che lo scorgono al meglio.

Noi lo abbiamo sempre detto: in un paese libero ogni cittadino deve essere educato ad assumere la piena responsabilità di sè stesso e della sua famiglia. Ognuno deve considerarsi per maggiorenne ed esserlo in fatto. Quello che l'individuo e la famiglia, elemento della società, non possono fare da sè, lo facciano, fino a tanto ch' è possibile, colla spontanea o libera associazione diretta a tutti gli scopi, privati e pubblici, di bene sociale. Venendo al Comune, ch' è già una associazione legale e formale, necessaria, ch' è l' elemento vero dello Stato, teniamo che ordinandolo autonomo e libero, si deve fare e governare in esso tutto ciò che non è necessario portare ad un maggiore Consorzio. Quindi si può grado grado salire ad una spontanea, passeggiere o stabile associazione di Comuni per certi scopi particolari, indi alla Provincia, ed alla spontanea associazione di Provincie, fino alla Stato.

La Provincia è per noi una seconda associazione legale e formale, nel tempo stesso che naturale. La Provincia non dovrà essere sempre quale si trova adesso costituita, ma quale si formerà, dopo compiuta la prima e la seconda rete delle strade ferrate italiane, sulla base della regione, o provincia naturale corretta dall' arte. Nel Comune provinciale noi faremo tutto quello che non si può governare nel Comune elementare e tutto quello che non è necessario affidare al Comune complessivo, allo Stato-Nazione. Perchè il Comune elementare poi possa esser e autonomo e libero, e governarsi da sè, ed aiutare il Governo provinciale ed il Governo nazionale nei loro scopi, è necesario che abbia una estensione presso a poco come quella che v' è negli Stati-Uniti d'America.

Si dovrà quindi rendere obbligatoria la concentrazione dei piccoli Comuni, dopo avere distinto e separato gl' interessi particolari dei singoli membri, o frazioni di ogni Comune. Allora soltanto un Comune potrà avere un Consiglio illuminato, una Giunta capace di governare, un ufficio abile, scuole quali si convengono, milizie ed ogni cosa, e funzionare anche per la Provincia e per lo Stato.

Così avremo in Italia meno Comuni e più bene governati, e potremo diminuire le attribuzioni del Governo centrale, ed espandere la vita in tutto il corpo nazionale. Minore sarà del pari il numero delle Provincie, foggiate secondo le regioni naturali corrette dall' arte. Se il Comune elementare ha una grande importanza per l' avvenire della Nazione, il Comune provinciale la ha ancora maggiore per il presente. Ci sono paesi d'Italia dove è più facile costituire il Comune provinciale, che non i Comuni elementari. Quello deve influire su questi ed ajutarne la costituzione. Di più il Comune provinciale, e regionale che si voglia chiamare, ha questo vantaggio di togliere in Italia la separazione esistita finora tra la città ed il contado, di accomunare all' una ed all' altra tutte le istituzioni benefiche, di tutela e di progresso, di operare insomma la unificazione nella Provincia, ch' è uno dei postulati della nuova civiltà nazionale italiana, a differenza di quella dell' epoca dei Comuni, o di quella della città sovrana, o dominante.

Quando saremo giunti a questo grado, quando avremo fondato nella Provincia tutte le istituzioni del progresso, alle quali il Comune è campo troppo ristretto, la Nazione troppo vasto, allora potremo dare al Governo provinciale moltissime delle attribuzioni del Governo centrale, che ancora non gli si possono togliere. Allorquando però avremo limitato di molto le attribuzioni del Governo centrale, dovremo far sì ch' esso sia più libero nella sua azione in quelle. Vogliamo cioè un Governo con poche attribuzioni, ma che governi.

Educando uomini individualmente liberi, cioè istrutti, laboriosi e responsabili di sè stessi, morali nella famiglia, associandoli nelle spontanee associazioni per tutti gli scopi utili di tal maniera conseguibili, facendo che si governino da sè nel Comune autonomo, che si aggreghino nella Provincia ed abbiano comuni tutte le istituzioni del progresso, rappresentando le Provincie in uno dei poteri dello Stato, per far valere gl' interessi permanenti dinanzi ai più mutabili rappresentati in altro Corpo, si avrà una macchina amministrativa non soltanto più semplice e meno costosa, ma che non inceppi nessuna libertà e le favorisca e tuteli tutte.

Siamo contenti di vedere che il programma del *Diritto* scusi gli errori commessi nella furia della unificazione, poichè questa è pretta giustizia. Si poteva fare molto meglio; ma

cogli uomini che si avevano o nelle circostanze che c'erano si sarebbe potuto fare peggio. Questo dirà la storia, la quale potrà e dovrà essere più indulgente con noi tutti, che non noi medesimi che ci siamo nell'azione, o strumento, od ostacolo, o pungolo.

Vediamo però che il programma del *Diritto* acconsente esserci stato tante diversità nelle varie parti del nostro paese, per cui gli stessi ordini non erano efficaci al medesimo modo per tutti. Ciò significa per noi, che in questo stadio di trasformazione, nel quale ci troveremo ancora per un tempo più o meno lungo, bisognerà servirsi di tutti gli strumenti che si hanno. Governo centrale, Governi provinciali e comunali, rappresentanze ed associazioni di ogni genere, devono lavorare ancora per molto tempo assiduamente tutti, e dove e come possono, a questa grande trasformazione.

Noi non diciamo qui tutto quello ch'è da farsi dal Governo mediante i suoi ufficiali nelle Provincie e nei Comuni. Sarà bene che i sindaci sieno, se non subito, più tardi, nominati dai Consigli comunali; cioè quando i Comuni saranno veramente costituiti come abbiamo detto. Ma il prefetto, o preside, sia pure con facoltà limitate, deve concentrare meglio che non sia adesso, tutta l'azione amministrativa del Governo centrale nella Provincia. Il prefetto deve rappresentare nella Provincia tutto il Governo, come il presidente del Consiglio de' ministri deve rappresentare, meglio di adesso, tutto il Ministero, o Governo centrale. Senza di ciò noi avremo molti Governi, i quali fanno gli uni contrasto agli altri, lavorano ciascun per sè, costano di più tutti, e non lasciano che la macchina amministrativa funzioni celeramente ed armonicamente.

Noi consiglieremmo adesso tutti a lasciare da parte le recriminazioni sul passato, su quello che si doveva fare piuttosto così che colà, su quello che non si doveva fare punto, ed a prendere le cose come si trovano al presente, a farsi un disegno complessivo, senza ommettere alcune delle sue parti, a camminare concordi all'esecuzione di quel disegno, a distinguere le cose da doversi fare subito da quelle che si faranno grado grado in successive trasformazioni. Allorquando si vegga chiaro l'ideale pratico al quale si vuole e si potrà venire, tutte le riforme saranno agevoli, e non si andrà più tentoni come siamo andati fino adesso. Noi vorremmo perciò, che questo ideale fosse seriamente discusso, ma uscendo dalle generalità di scuola, che non sono da uomini pratici. Per discutere però bisogna cominciare dall'ascoltarsi l'un l'altro, distruggendo in noi stessi tutte le prevenzioni, tutti i pregiudizii. Gl'Italiani sono un po' troppo pedanti, e facili a ripetere le lezioni apprese alla scuola, o nell'ultimo libro letto, a trattare le cose politiche come le mode, che sono la pedanteria dell'universale. Essi dovrebbero farsi osservatori più oculati e pazienti, e studiare le istituzioni nella storia per il passato, sul vero per il presente, e nelle leggi universali della natura umana per l'avvenire. Tra i professori e gli uomini d'affari si deve formare la vera scuola dei politici riformatori, che non deve avere le pedanterie ideali degli uni, nè le pedanterie empiriche degli altri.

Bilanci provinciali del Regno.

Nella relazione sull'andamento delle amministrazioni dipendenti dal ministero dell'interno, pubblicata dal Ricasoli, troviamo uno *spoglio dei Bilanci delle Provincie del Regno per l'esercizio* 1866, che presenta parecchi dati degni di nota. Citandone alcuni, daremo le cifre tonde, onde non imbrogliare la memoria de' lettori.

Intanto è da sapersi che le 59 Provincie spendono circa 86 milioni, dei quali 4 per spese speciali dei Circondarii; cioè l'una per l'altra poco meno di un milione l'una. C'è però una grande diversità, come nell'importanza delle provincie, così nelle spese di ciascuna di esse.

Così Milano, ch'è in capo fila, spende 3,148,000 lire; poi viene Torino con 2,144,000; indi Catania con 1,820,000; poscia Salerno, Bari, Bologna, Palermo, Pavia, Perugia rispettivamente con 1,586,000, con 1,569,000, con 1,515,000, con 1,507,000, con 1,506,000, con 1,500,000. Al di sotto del milione e mezzo stanno prima Napoli, Firenze, Alessandria, Terra di Lavoro, Brescia rispettivamente con 1,430,000, con 1,358,000, con 1,322,000, con 1,308,000, con 1,295,000; poscia Girgenti, Genova, Basilicata, Caltanisetta, Ferrara, Siracusa, rispettivamente con 1,179,000, con 1,141,000 con 1,123,000, con 1,118,000, con 1,012,000, con 1,023,000. Al di sotto del milione stanno prime Cremona, Cuneo, Terra di Otranto, Reggio di Calabria, rispettivamente con 998,000, con 963,000, con 924,000, con 923,000; indi Benevento, Calabria (Cosenza), Novara, Pisa, Ravenna, Calabria (Catanzaro), rispettivamente con 897,000, con 867,000, con 853,000, con 847,000, con 842,000, con 817,000; poi Pesaro e Urbino, Abbruzzo (Aquila), Bergamo, Capitanata (Foggia), Como, Parma, Trapani, rispettivamente con 717,000, con 699,000, con 669,000, con 646,000, con 646,000, con 627,000, con 612,000, con 603,000; indi, ancora sopra il mezzo milione, Avellino, Arezzo, Cagliari, Lucca, Messina, Ancona, rispettivamente con 580,000, con 573,000, con 571,000, con 563,000, con 550,000, con 539,000. Al di sotto del mezzo milione ed al di sopra delle trecentomila lire stanno Grosseto, Reggio d'Emilia, Modena, Molise, Siena, Piacenza, Macerata, Chieti, Ascoli Piceno, Teramo, rispettivamente con 440,000, con 434,000, con 429,000, con 408,000, con 398,000, con 390,000, con 373,000, con 354,000, con 354,000, con 307,000. Finalmente al di sotto di questa cifra stanno Sassari, Porto Maurizio, Livorno, Massa e Carrara, Sondrio, rispettivamente con 237,000, con 222,000, con 203,000, con 140,000, con 129,000.

Notiamo che la somma delle *spese ordinarie* è nel complesso di 29,894,000 lire, quella delle straordinarie di 17,891,000.

Nelle *ordinarie* ci sono per *interessi ed annualità* lire 832,000; per *ispese di amministrazione* 3,423,000. Bologna supera tutte le altre provincie in questa categoria di spese, e dopo vengono Milano, Firenze, Terra d'Otranto, Palermo, Terra di Lavoro, Torino ecc. Le spese per l'*istruzione pubblica* sommano a 2,175,000. Qui primeggiano Terra di Lavoro, Napoli, Milano, Terra d'Otranto, Cuneo, Torino, Ferrara ecc. Le spese di *beneficenza* sommano a 9,612,000 lire. Qui primeggia Milano, poi viene Torino, Genova, Firenze, Alessandria, Bologna ecc. Le spese di *pubblica sicurezza* sommano a lire 2,451,000. Qui tiene il primo posto Firenze, poi Cagliari, Napoli, Palermo, Torino, Milano ecc. Le spese per le *strade e ponti* provinciali, per le *opere idrauliche* e per *opere pubbliche diverse* sommano rispettivamente a 7,580,000, a 523,000, a 667,000. Qui primeggia Torino, e poi vengono Bologna, Alessandria, Milano, Novara, Firenze, Ferrara, Bari, Terra d'Otranto, Catania, Cuneo, Pisa, Girgenti ecc. Altri 2,628,000 si spendono in *spese diverse*, nelle quali Bari figura la prima, poscia Milano, indi Bologna, Genova, Siena ecc.

Le *spese straordinarie* comprendono 3,562,000 per *estinzione di prestiti*. Qui c'è per prima Salerno, poscia Caltanisetta, Catania, Brescia, Cremona ecc. Per *spese di amministrazione* si spesero 1,469,000, primeggiando su tutte Cremona. Per spese *d'istruzione pubblica* 524,000, nelle quali figura prima Bari. Per spese di *beneficenza* 1,088,000; e qui primeggiano Napoli e Milano. Altre 292,000 si spesero per *sicurezza pubblica*. Poi 8,454,000 per *strade e ponti* provinciali, 326,000 per *opere idrauliche*, 1,068,000 per altre *opere pubbliche*. Questa volta primeggia Catania, e poi vengono Siracusa, Benevento, Girgenti, Reggio di Calabria, Napoli, Salerno, Basilicata ecc. Ognuno vede che in queste opere primeggiano i paesi che ne avevano maggiore bisogno. Si vede ad ogni modo che qualcosa si fa. Un altro 1,084,000 si spende in *spese diverse*, e qui primeggia Brescia. Le *opere pubbliche* sono la più importante categoria di spese, poichè importano poco meno di una ventina di milioni, mentre la beneficenza importa una diecina. Alcune provincie spendono sproporzionatamente in ispese che dovrebbero parere meno necessarie. Studiando questi bilanci nelle loro particolarità, e confrontandoli, si avrebbe occasione di fare delle utili osservazioni; le quali però non potrebbero essere completate che col confronto dei bilanci comunali.

Noi opiniamo, che sarebbe molto utile, se qualche persona pratica di tutto ciò che riguarda le istituzioni del progresso, viaggiasse successivamente tutte le Provincie dell'Italia, esaminando gli effetti prodotti dalla libertà negli ultimi sette anni, adducendo fatti, facendo confronti, dando suggerimenti. Crediamo che da una parte l'Italia acquisterebbe più fiducia in sè stessa, dall'altra vedrebbe quello che le resta da fare.

INTERESSI DEL VENETO

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera che presenta molto interesse dal punto di vista degli interessi del Veneto.

Un onorevole deputato del Veneto che ha conferito col barone Ricasoli (dice il corrispondente) gli fece osservare che nel Veneto si è quasi allarmati dal dubbio che il Governo, lasciandosi sedurre da quella idea modificatrice che arruffò in gran parte gli ordinamenti italiani, precipitandone le riforme, voglia nel Veneto procedere nel modo stesso che si procedette in Lombardia scompigliando le amministrazioni e cambiando in peggio quello che, se non è ottimo, può certamente dirsi buono.

Il barone Ricasoli respinse assolutamente ogni idea di voler dare al Veneto tutte le leggi del Regno d'Italia. Egli deplorò ciò che si era fatto per la Lombardia e per le altre provincie, pur riconoscendo che era urgente allora, politicamente parlando, dare assetto uniforme a tutta la penisola, perchè l'idea unitaria prendesse maggiore e più gagliarda radice.

Adesso l'amministrazione, disse l'onorevole Presidente del Consiglio, procederà come può e meglio che può nell'ardua situazione che si è da sè medesima creata. Uno studio comparativo delle diverse leggi o delle istituzioni diverse daranno poi modo di correggere ciò che la fretta e l'urgenza non hanno permesso di fare subito come si sarebbe voluto e dovuto.

Nel Veneto nulla o quasi nulla sarà innovato per ora; ma in quello studio comparativo che dovrà farsi, i deputati del Veneto potranno fare prevalere le loro idee ed i loro consigli, mettere innanzi la bontà delle loro istituzioni legislative le quali non furono fatte dall'Austria come ognuno sa, ma da lei piuttosto corrotte e guastate.

Concorrendo a quell'opera gl'ingegni migliori di tutta Italia, e non facendola con le strette del tempo e con le precipitazioni della urgenza politica, è sperabile che si possa ottenere un ottimo risultato, e che le migliori fra le istruzioni venete possano diventare istituzioni italiane.

Un discorso del Papa.

Il Papa al S. Collegio, che gli offriva nella mattina del Natale gli augurii d'uso, rivolse le seguenti parole:

Nella tempesta che s'agita all'intorno di noi m'è dolce l'accogliere l'espressione dei voti del S. Collegio che mi circonda ed aiuta. In vero le difficoltà e i pericoli fra i quali conviene andare sono sommi, ma mi confortano le parole di sant'Ambrogio: *ubi majora pericula, ibi majus auxilium*. E sebbene per avventura i pericoli ora non parrebbero così vicini, ci consigliano in ogni caso a deporre ogni trepidazione le parole d'un altro Padre: *Vitam æternam habetis vobiscum, et de morte soleciti estis?* Alle antiche parole s'aggiungono fatti recenti. Or ora giunse dalla Corea una relazione autentica sul glorioso martirio di un Vicario apostolico, d'un suo coadiutore, di 13 sacerdoti e di molte centinaia di cattolici. Uno de' due sacerdoti superstiti trovò modo d'inviarci quelle preziose notizie. Questi sono nobili esempi e grandi conforti. Io non so che cosa avverrà di noi, ma vedo continuarsi la guerra alla Chiesa coll'ipocrisia sulle labbra e col furto.

Invero ci si promettono grandi cose se cedessimo i nostri diritti, ma noi diamo ad essi la risposta che il Signore diede al demonio quando gli offerse i regni del mondo: *Vade retro Satana*. Senza dubbio se le proposte fossere compatibili colla nostra dignità e i nostri diritti inviolabili, ci affrettremmo ad accettare l'ulivo della pace. E come il vicario di G. C. rifiuterebbe chi volesse sinceramente venire a lui? Se non che poca è la speranza di veder questo.

Viviamo in un secolo dove la politica è basata sull'ipocrisia e sulla falsità, dove i principii di ogni fede e morale sono sovvertiti. Noi invece ci fondiamo sulla verità, sulla giustizia, sulla parola e l'aiuto di Dio, ed essa basterà a salvarci. *Dominus protector vitae meae a quo trepidabo! Esso* ci dirà nell'ora del pericolo *quomodo aut quid loquamini*: esso ci sosterrà e proteggerà sempre.

Nostra corrispondenza.

Trieste 29 dicembre

Oramai circa la dimostrazione al cimitero furono esaminate con prava sofisticheria ben più di cento persone, e, comechè il tribunale non abbia trovato argomento a condannare in via legale gli incarcerati proditoriamente, pure non si dà menomamente pensiero di metterli in libertà. Codesto modo di esercitare la giustizia, in Austria è ben naturale perchè le leggi sono di *libero arbitrio* basato sull'*odio nazionale*. — Oh vituperio delle leggi!!

Dovendosi rappresentare, la sera di Santo Stefano, al nostro teatro Comunale, il ballo *Flik e Flok*, la polizia tramutando da prima con raro accorgimento il ballabile dei *bersaglieri* in manovra *zuaca* — impose quindi all'impresa anche l'ommissione dell'ultima. Il Ballo però non potè lungamente durare, giacchè il pubblico, per *sibili di scorno*, ne decretava la fine, — e non si rappresentò che due sere.

Ieri venne assolutamente proibita l'introduzione del *Giornale di Udine*, negli imperiali regi Stati; noi possiamo assicurarvi, che non per tanto sarà da no meno letto, — perchè la simpatia che desso ha saputo inspirare a' triestini saprà suggerire la maniera di averlo in barba alla vigilante polizia. Da quanto dice il *Coglievina*, redattore dell'*Osservatore*, ed iniziato nei segreti dell'alta polizia, la stessa sorte è riserbata alla *Gazzetta di Venezia*.

Speriamo che quest'epoca di violenza non perdurerà lungamente e che l'anno 1867 sarà precursore di liete speranze, se non di incliti fatti.

Trieste, 31 dicembre

Vi scrivo con l'animo estremamente commosso. Questa mane i nostri prevenuti politici furono rimessi in libertà, dopo quindici giorni di brutale prigionia. Le investigazioni, però, continuano con rabbiosa alacrità.

A buona ragione, questa volta si può dire in iscorno della *gente briccona tormentatrice*: *Mons parturiunt, nascitur ridiculus mus!!*

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Fra le voci che girano per la città, vi è quella del prossimo viaggio di S. M. il Re a Napoli e Palermo, passando per Roma. Io lo credo assai prematuro. È vero che ora in 10 ore si va direttamente da Firenze a Roma, e che ai doppii confini non si dà più alcuna molestia ai passeggieri, ma onde possa transitare per Roma il Re d'Italia, con onore, ci vorrà ancora qualche mese.

Scrivono da Firenze che fu firmato il decreto di soppressione assoluta dei cappellani di reggimento nell'esercito italiano.

Roma. Scrivono da Roma alla *Bullier*:

Ieri il papa, ricevendo le felicitazioni di alcuni membri di tribunale a lui presentati dal cardinale Di Pietro, disse:

«.... Il governo della santa Sede non ha più nessun appoggio all'infuori della Provvidenza, ma ci vuole pazienza, ed è necessario di pregare specialmente santa Pazienza! .... »

Santa Pazienza era madre di S. Lorenzo.

ESTERO

Austria. Il *N. Fremdenbl.* reca: A quanto si dice con grande sicurezza nelle sfere militari, è da attendersi, colla riorganizzazione dell'armata già incamminata, e per la quale s'aspetta quanto prima la sovrana sanzione, l'aumento dell'infanteria a 100 reggimenti, e dei cacciatori a 50 battaglioni. La distribuzione dell'armata in divisioni, già definitivamente accolta, corrisponderebbe a ciò perfettamente, e potrebbe quindi venir portato l'esercito a 25 divisioni, con 50 brigate.

Il 27 dicembre fu cominciata la costruzione della ferrovia Principe ereditario Rodolfo nel distretto del comune di Heidershofen nell'Austria inferiore; in pari tempo vennero iniziati i lavori nell'Austria superiore.

Francia. — Pare che uno dei motivi che ha fatto abbandonare il viaggio dell'imperatrice a Roma sia stato, indipendentemente dalle notizie recate da Montebello e da Sartiges, il progetto di un certo numero di giovinotti del sobborgo S.t-Germain di recarsi a Roma, contemporaneamente all'imperatrice, per fare una specie di manifestazione contro lo sgombro di Roma. L'imperatore, informato di questo progetto, avrebbe voluto evitare di fornire un pretesto a questa piccola agitazione politico-religiosa.

Germania. Un foglio tedesco narra intorno al primo incontro del re di Sassonia con re Guglielmo a Berlino, il seguente curioso episodio che basterebbe da solo a caratterizzare la situazione della Prussia nella Confederazione del Nord:

« Re Guglielmo andò incontro al re di Sassonia fino a Grosbeeren. Eravi una specie di ponte per il quale si poteva andare da un vagone-sala ad un altro, senza discendere a terra. Il re di Prussia si accostò rapidamente al suo ospite. Ma questi gli andò incontro a capo chino, colle braccia incrociate sul petto, e con voce commossa gli disse: « Mio graziosissimo re e signore!...»

« Questa umiltà di re Giovanni, dice la *Gazzetta del Reno*, c'inquieta. Molti sospettano che il visitatore, quanto più umile si mostri, tanto più miri ad ottenere grandi concessioni. Le voci che il regno di Sassonia possa ottenere una certa posizione separata nella Confederazione del Nord, sussistono così tuttora.»

Prussia. Il telegrafo ci ha annunziato avere il re di Prussia decorato delle insegne dell'Aquila nera il marchese di Lavalette ed il sig. Benedetti. Questa onorificenza conferita al ministro dell'interno dell'imperatore Napoleone ed all'ambasciatore di Francia a Berlino è prova novella dei buoni rapporti che regnano fra i due governi, e della ferma volontà de' capi di questi di mantenere inalterata quell'amicizia, che è una delle più salde guarentigie della pace di Europa.

Inghilterra. Si scrive da Londra:

« Da qualche tempo è avvenuto un notevolissimo cambiamento nella politica inglese a riguardo dell'Oriente. Se una nuova guerra scoppiasse la bandiera della Gran Brettagna non sventolerebbe di certo a fianco di quella del sultano.

« Questa conversione dell'Inghilterra è dovuta alle informazioni ricevute dalla Grecia e che dipingono la situazione come decisamente perduta in Candia e fra breve anche in Tessaglia.

« Il *Times*, che voi sapete quanto siasi mostrato sempre avverso alle innovazioni in Oriente, dichiara ora nettamente le sue simpatie pel movimento ellenico.

« Riconosciuta la gravità della situazione, il giornale della *city*, comincia dal dire che l'Inghilterra deve conservare la sua neutralità, ma si affretta a soggiungere che vi è differenza tra neutralità e neutralità e che quella dell'Inghilterra deve essere subordinata alle esigenze della umanità.

« In altre parole ciò significa che si aiuterà i Greci compromessi a sfuggire le vendette dei Turchi e che i consoli inglesi verranno autorizzati a far parte di Comitati incaricati di fornire armi, viveri e munizioni agli insorti.

« Se poi le cose peggiorassero, ecco quale, secondo il *Times*, dovrebbe essere l'atteggiamento dell'Inghilterra. Vi cito le parole testuali:

« Se fosse d'uopo cominciare la lotta tra la
« croce e la mezzaluna, noi non obblieremmo giammai
« che siamo più cristiani che mussulmani, più Greci
« che Turchi: e che dopo tutto noi consideriamo
« l'espulsione dell'impero ottomano dall'Europa come
« una semplice questione di tempo. »

« Non si può negare che le parole del grave giornale siano assai significanti. »

Portogallo. Il *Giornale del Commercio* a Lisbona, considera come certo che re Vittorio Emanuele visiterà il Portogallo nel prossimo mese di gennaio. Il medesimo giornale annuncia che l'imperatore Napoleone si recherà in Ispagna, poi egli pure in Portogallo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La nomina dei Deputati provinciali.

(P.) Il Consiglio provinciale, piccolo parlamento, si radunerà domani per nominare il potere esecutivo, otto deputati e due sostituti, una specie di ministero che agirà sotto la presidenza del prefetto.

Le elezioni provinciali riuscirono in generale assai bene. Non vi manca però l'elemento retrivo. Speriamo che anche la nomina dei Deputati riuscirà a generale soddisfazione. Importa che siano nominati uomini attivi, energici, leali e progressisti. Non si facciano nomine di complimento. Non si cada, per abitudine, su nomi che rappresentano l'abortito passato, l'economia passiva, il non ispendere ad ogni costo, che odiano l'istruzione pubblica, che avversano per sistema il progresso e i lavori di pubblica utilità.

I deputati bisogna che siano penetrati della miseria in cui versa il paese, della rovina del commercio a causa del confine, del dissesto della possidenza a motivo delle esagerate imposte a cui siamo soggetti da 60 anni, gridando sempre senza mai essere ascoltati, e per la mancanza di raccolti che erano la vita dell'agricoltura. Guardisi il debito ipotecario che rappresenta la somma di 56 milioni di lire italiane e che aumenta tutti gli anni, le imposte insolute, gli stabili in vendita che non trovano compratori, la mancaza di numerario, e concludasi che qui ci vogliono dei provvedimenti, e della gente che sappia iniziarli.

Bisogna aumentare il prodotto, ottenere lo sgravio di imposte impossibili, creare industrie, promuovere il lavoro, educare il popolo — o morire di miseria. — Col risparmio di qualche lira non ci facciamo ricchi.

La Rappresentanza provinciale importa che gridi alto, perchè noi non siamo conosciuti. Non abbiasi riguardo a dire e dimostrare colle cifre che siamo poveri, che il Friuli colle imposte e colla mancanza dei prodotti è ridotto come la Valtellina.

Bisogna che da qui parta il fiato ai rappresentanti al Parlamento, che da qui si mandino i materiali per lavori da presentarsi alla Camera. Il Governo nazionale ascolterà una Provincia, che per buon volere e patriottismo non è a nessuna seconda, e che, se è povera, non lo è per causa propria.

—

Sig. Redattore del «Giornale di Udine».

La prego di voler inserire il seguente atto di ringraziamento nel suo reputato Giornale.

Onorato dai suffragi degli Elettori dei distretti di Udine, Tarcento, Palma, che mi chiamarono all'importante ufficio di Consigliere Provinciale, dichiaro, a norma delle prescrizioni di legge di aver optato pel primo di essi che comprende la Città di Udine, luogo di domicilio e di mia ordinaria dimora in attestazione di gratitudine per le replicate prove di fiducia manifestatemi dai cittadini udinesi. Ciò però non toglie che io non debba dimostrarmi grato anco agli Elettori degli altri due Distretti.

Martina.

—

Il Comm. Sella ha mandato all'Istituto tecnico 100 lire perchè sieno convertite in una medaglia d'oro da conferirsi all'alunno che più si sarebbe distinto col corso nell'anno. Enunciare il fatto basta a farne gli elogi: esso è una nuova prova dell'interesse che l'illustre statista nutre per il nostro paese. Se ciascuno fra i nostri cittadini nei limiti delle sue forze ne mostrasse altrettanto, invece che criticare ed abbattere tutto, si concorrebbe ad edificare e le cose andrebbero meglio.

═

Il «Giornale di Udine» è stato proibito nei paesi italiani d'oltre l'Isonzo. Perchè non abbiamo dimenticato i nostri fratelli, siamo stati colpiti. Questo è per noi un titolo d'onore. Ma non credano le autorità austriache di respingere col nostro giornale anche quella corrente d'idee la quale nonostante doganieri, birri e spie passa i confini, guadagna ogni giorno nuovo terreno, e si spinge fino agli ultimi lembi orientali di terra italiana. Il sentimento di nazionalità non si lascia soffocare: compresso, si addensa, e infine scoppia impetuoso e rovescia i malaccorti oppressori. Questo succedette nel Veneto, e comincia ad avverarsi oltre Isonzo. Per parte nostra non cesseremo ad ogni modo dal nostro compito. Ci faremo eco fedele dei lamenti e delle aspirazioni dei nostri fratelli schiavi: vedette attente, nulla lasceremo sfuggire di quanto accade nel campo nemico.

—

Il Municipio di Udine avvisa che l'inscrizione alle due Scuole scolastici alle Grazie e S. Domenico, e serale superiore alle Tecniche al Cristo continuerà ne' giorni 2, 3, 4, 5, 6 del corrente gennaio, dalle ore 8 alle 10 ant. nei giorni festivi e negli altri dalle 12 alle 4 pomeridiane.

L'inscrizione alla scuole domenicali femminili continuerà presso l'attuale Scuola Maggiore, via della Prefettura, nei giorni ed ore suindicate, salvo alla Commissione il determinare quali delle alunne debbano ricevere l'istruzione nello Stabilimento alle Grazie od in quello di S. Domenico.

—

Elenco delle persone

che acquistorono viglietti di dispensa dalle felicitazioni del capo d'anno 1867.

(Ved. num. 96 e 99).

Morelli Venerio Elena N. 6, Capitolo Metropolitano d'Udine N. 8, Savia Giuseppe N. 1, Tedeschi Valentino e famiglia N. 1, Pirona dr. Giulio professore Liceale N. 1, Trento nob. Federico N. 1, Trento nob. Antonio, capitano della Guardia Nazionale N. 1, Caccianiga Antonio, Prefetto N. 10, Cumano dr. Costantino N. 8, Malatesta Tito, Delegato Centrale di pubblica Sicurezza, N. 1, Damiani Francesco Dispensatore delle Privative N. 1, Plateo dr. G. Batt. cav. e famiglia N. 1, Cortelazzis dr. Francesco N. 1, Cassetti ab. Giovanni professore al ginnasio Liceale N. 1, Vazario Matteo, Capo Ufficio Telegrafico N. 1, Braidotti dr. Giuseppe, professore liceale N. 1, Kechler cav. Carlo, deputato provinciale N. 4, di Prampero co. Antonino, colonnello della Guardia Nazionale N. 2, Tedeschi Ferdinando, Aggiunto Giudiziario N. 1, Antonini Antonio Maria presidente della R. Camera Notarile N. 1, Caimo Dragoni co. Giacomo N. 1.

—

Riceviamo la seguente:

Bagnarola 29 Decembre 1866.

Quel signor X. che corrisponde da Maniago colla *Voce del Popolo* s'è rimesso in arcione e preso campo nel N. 125 di quel Giornale sprona contro la mia lettera inserita nel N. 93 del *Giornale di Udine* intimandomi un *attacco senza pietà e senza compassione* e braveggiandomi con una baldoria ch'egli è una festa a vedello. E' gli è venuto il niffolo al signorino perchè non l'ho pigliato sul serio. Ma che vuole? È il suo corista che m'intuona al riso, poichè avvi talvolta una serietà tirata e in caricatura che forma il genere di ridicolo più brillante e appetitoso.

Ora mi viene innanzi con una burbanza che è la più piacevole tensione della sullodata serietà e mi tuona adosso delle domande alle quali vuole ch'io risponda *presto* e *categoricamente*. S'io gli rispondessi così da spaventato al suo cipiglio minaccioso, s'entrerebbe fuor di proposito nel serio, e la commediola che vuol esser buffa finirebbe troppo presto. Dunque per ora non gli rispondo nè *presto*, nè *categoricamente* e per più ragioni.

In primo luogo per tenere in serbo qualche cosa anche pel prossimo carnevale.

In secondo luogo perchè non ha diritto alcuno o titolo di sorte a tassarmi di quelle domande tanto imperiosamente che mi paion comandi d'un caporale tedesco. Studii intanto di mostrarmi questo suo diritto, e al caso gli risponderò, ma per ora non essendo nè scolaro, nè servitore, nè debitore del sig. X. non son disposto niente affatto ad obbedire alla sua vocina, nè a lasciarmi menare come il can per l'aia.

In terzo luogo quell'altro Don Chisciotte, vo' dire quel della Mancia, che quantunque fosse matto non aveva il ticchio di fare il letterato nè l'accenditore di lumi, era pure un fior di cavalleria, nè avrebbe mai accettato di battersi a patti disuguali, l'uno a visiera alzata, l'altro a visiera calata. Il sig. X. novizio nel mondo letterario non ha ancora imparato questo primo rudimento del galateo dei letterati, che un anonimo non *ha diritto di far requisizioni* a un nominato, nè *questo ha dovere di prestarsi* ai capricci di quello, che potrebbe essere un paltoniere in legno di risposta. È poi ameno che il signorino non s'accorga del mal passo al quale s'attrova, vale a dire ch'egli gridatore sdegnoso contro le *visiere* se la tien confitta infino all'osso, e sta appiattato alla macchia, e pretende far giocare chi passa, a gattacieca.

In quarto luogo par chiaro che non sia roba da misurarvisi sul serio e con decoro. Una bugia campata a mezz'aria come *la prima volta*, poteva forse temperarsi col riputarla una deduzione da congetture sghembe colorita da immaginazioni infatuate. Ma il ribadirla oggi e rincalzarla con particolarità, e sfidare a smentirla fa vedere una *fronte* di tal metallo da potersi mandare comodamente con quegli altri di Castello a battere le ore, a patto tuttavia che non batta in falso.

In quinto luogo se si guarda alla sicumera letteraria con cui il signorino mi tratta da *gonfio* e da *pedante* (ognun vede quanto diritto imbrocca!) egli che vien via con *esternazioni* per manifestazioni, *impronto* per impronta, *quei elettori* per quegli elettori, e che si mostra valente, se non nello scrivere pedante, certo nello scrivere rampante, è troppo chiaro che c'è da sciupare il ranno e il sapone.

Per tutte queste ragioni non rispondo alle domande categoriche. E sì l'avrei in pronto una risposta decisi e incisiva, quale forse egli non se l'aspetta nella sua sicurtà artifiziata e baldanzosa, ma la tengo indietro proprio per gola di vedere alzata quella *visiera* finora sì salda e sì ben custodita forse a salvocondotto del rossore. La quale se non si alza e non lascia conoscere il nominativo, ognun capisce quanto poco rispetterei me stesso ove tenessi bordone di vantaggio, sia pure anche scherzando, a tutte le scapestrerie d'una codarda bautta.

Due parole ancora sul *mucchio d'insolenze* ch'egli pretende da me *a lui dirette*. Le insolenze, secondo il comunissimo apprezziamento morale e civile della parola, per esser tali, richiedono necessariamente di esser volte a qualche persona individuale; od anche collettiva, una persona vera, concreta e che ha un nome qualunque. Ora io ho dichiarato e dichiaro di nuovo che non ho avuto mai in mente persona alcuna al mondo, per la semplicissima ragione che non so affatto chi sia quel cotale corrispondente. Io ho guardato quindi la cosa e non la persona, nè ho mai inteso che una lettera dell'alfabeto senta o ricevi ingiuria. Piuttosto intendo che chi non firma uno scritto si spogli d'ogni responsabilità, se ne lavi le mani, faccia causa separata e lo getti là come un trovatello senza nome in balia dell'opinione pubblica, o delle persone che ferisce, perchè ne facciano quel meglio o quel peggio che credono, come di loro ragione. Chi va in maschera da carnevale si rassegna anche a sentirsele dire spiattellate, e appunto per non aversene a male va colla maschera. Se no, si levi la maschera, e allora, con tanto di salamelecche, scusi signore, e servitor umilissimo.

P. A. Cicuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Si ha per telegrafo da Vienna: La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 31 Decembre pubblica un autografo imperiale al ministero della guerra il quale approva il proposto progetto di una legge sull'esercito, però riserba il medesimo alla trattazione costituzionale. Stante l'urgente necessità di aumentare la forza armata dell'Impero, viene approvata l'ordinanza concernente i cangiamenti nella legge sul completamento dell'esercito del 29 settembre 1858, per ciò che riguarda la sua esecuzione. I punti più essenziali sono: L'obbligo di entrare nell'esercito è ridotto a tre anni. Tutti gl'individui abili, obbligati alla coscrizione, appartenenti alle tre classi d'età debbono essere incondizionatamente arrolati nell'esercito. L'obbligo del servigio militare è mutato così: 6 anni nella linea e 6 anni nella riserva di due classi. Gli studenti ch'entrano volontariamente nell'esercito hanno in tempo di pace l'obbligo di servire sotto le bandiere per un anno. Non è permesso di depositare tasse per l'esenzione dal servigio. All'ordinamento definitivo di quanto si riferisce, al completamento dell'esercito resta pure riserbata la formazione del contingente destinato alla difesa del paese.

—

Scrivono al *Sole* da Trento, che una Commissione del genio militare visitò le Vallate facendo rilievi nei punti, che, fortificati, potessero presentare maggior resistenza ad una invasione.

La Commissione trovò poche mende da notare nella Nannia, in Val di Sole, in Val di Rendena nelle Giudicarie e nella Valle delle Marocche.

Ma procedendo, si divise in tre sezioni: l'una studia alacremente le due Vallate di Vallarsa e dell'Adige, — la seconda la Valsugana, — la terza pose le tende sopra un monte a tre quarti d'ora da Trento, volgarmente detto il Dosso di Sant'Agata.

Questo monte è posto alla sinistra dell'Adige. — Colla sua destra domina la strada che da Pergine per Civezzano e Cognola, mette a Trento — ha Trento di fronte e lo signoreggia, come signoreggia la strada che da Levico, per Vicolo Vattaro, mette a Trento e che sta alla sua sinistra.

Questi provvedimenti straziano l'anima ai poveri Trentini, che fin'oggi si lasciarono cullare da ben altre speranze!

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 1. gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	m. m. 736.7	m. m. 735.3	m. m. 737.5
Umidità relativa . . .	0.91	0.88	0.93
Stato del Cielo	pioggia	nuv.-se.	nebbia
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.1	8.2	5.0

Temperatura (massima + 9.4 (minima + 0.8

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2. Gennaio

Pietroburgo 31. Il *Giornale di Pietroburgo* e l'*Invalido russo* riproducendo l'articolo del *Times* sopra Candia, si congratulano di ritrovarvi le proprie idee sull'Oriente; soggiungono che l'Europa deve in questa vertenza osservare il principio del non intervento.

Nuova York 29. Cotone 34.

Costantinopoli 30. La Francia consigliò amichevolmente il governo turco ad aderire alle domande della Serbia, e in generale a soddisfare i suoi sudditi slavi. Continuano in Candia accaniti combattimenti.

L'insurrezione aiutata da volontari fa nuovi sforzi per continuare la lotta.

Madrid 30. Parecchi deputati riunironsi in conferenza per redigere un indirizzo alla Regina.

Rios Rosas, Salaverria, Fernandez de la Luz e Rombert fecero pratiche dirette per essere ammessi a presentare l'indirizzo alla Regina.

Questo modo di agire essendo irregolare, il governo in virtù dei suoi poteri fece trasportare questi deputati fuori della penisola. Nessun Senatore preso parte a questa manifestazione.

Parigi, 31. Il *Moniteur du Soir* accennando all'arresto di parecchi deputati a Madrid aggiunge che saranno condotti probabilmente alle Canarie. La *France* dice che i deputati riuniti a Madrid per indirizzare una protesta alla Regina erano in numero di 123. Il Governo fece arrestare i promotori e trasportare nei presidi di Porto Rico e delle Canarie.

Firenze, 31. La *Gazzetta di Firenze* crede sempre che il Governo pose a disposizione della prefettura di Cagliari lire 200 mila per costruire una strada litoranea.

Nuova York, 27. Cotone 33 1/2

Corfù, 26. Arrivarono quattro legni inglesi; sono diretti verso Candia. Gli insorti della Tessaglia scelsero per loro capo il colonnello greco Villi.

Atene, 24. Il Ministro delle Finanze persiste nelle sue dimissioni. Continua la mancanza di danaro. Le pensioni non sono ancora pagate.

Londra, 30. Scoppiò un incendio nell'ala settentrionale del palazzo di Cristallo. La parte tropicale è quasi interamente distrutta.

Madrid, 30. La *Gazzetta di Madrid* reca un decreto in data d'oggi che scioglie le Cortes, fissa le elezioni al 10 marzo, e convoca le nuove camere pel 30 marzo.

Nuova-York, 26. Massimiliano ritardò il suo ritorno al Messico essendo stato attaccato da un accesso di febbre. Ortega muoverà causa al Governo federale per essere stato arrestato illegalmente. Massimiliano sta per convocare il congresso Nazionale che deciderà se l'Impero debba continuare ad esistere. Gli Juaristi attaccarono il 29 novembre a San Luigi Potosi, ma furono respinti con forti perdite. Dicesi che Porfirio Diaz con 8000 soldati abbia fatto adesione all'Impero.

Firenze, 31. La odierna *Gazzetta ufficiale* reca un Decreto che ordina la iscrizione sul Gran libro del debito pubblico di rendita consolidata per 1 milione e 300 mila lire con decorrenza dal 1 luglio 1866 per pagamento di spese relative alla ferrovia ligure.

Il Nuovo Diritto assicura che fu conferito il Collare dell'Annunziata ai generali Cialdini e Rossi.

Il Corriere Italiano assicura firmato il Decreto che scioglie la cassa ecclesiastica.

Southampton, 31. La febbre gialla diminuì nell'isola di S. Tommaso, ma il cholera continua. La flotta Chilo-Peruviana doveva partire da Valparaiso il 20 novembre per attaccare le navi mercantili spagnuole.

Il Perù continua a fortificare Callao. Le truppe stazionate alle isole Chincas insorsero impadronendosi di una nave per ritornare alle loro case.

Parigi, 1 genn. Il *Moniteur* ha un telegramma da Nuova-York che annunzia che Johnson pubblicò un proclama accordando alle navi francesi nei porti degli Stati-Uniti gli stessi diritti che godono le nazionali. Quindi conformemente al decreto inserito venerdì nel *Moniteur* la bandiera americana d'ora in poi sarà affrancata da ogni diritto di navigazione nei nostri porti.

Lisbona, 30 dec. La Regina entrò in istato di convalescenza. Si attende la visita del Re Vittorio Emanuele.

Le Camere si apriranno il 2 gennaio.

Vienna, 31 dec. Una lettera dell'Imperatore al Ministro della guerra approva il progetto di riorganizzazione dell'esercito, colla riserva di farlo discutere secondo le forme costituzionali.

Firenze, 31 dic. La *Gazzetta ufficiale* contiene il Decreto di riordinamento dell'amministrazione centrale delle Finanze.

Firenze, 1 genn. La *Gazzetta Ufficiale* dice: Ricevendo la deputazione del Senato e della Camera S. M. rispose ringraziando i senatori e i deputati dei sentimenti particolari di devozione che esprimevangli in nome proprio e del paese. Il nuovo anno, dice S. M., richiama gli Italiani omai assicurati della indipendenza della patria, al miglioramento dell'ordine interno ed all'incremento della pubblica prosperità

Nel periodo della pace nel quale entriamo non tralasceremo però di dare le nostre cure all'esercito il quale è non solo necessario per tutelare quella indipendenza che tanto ha contribuito a conquistare, ma è anche saldo argomento di sicurezza interna, elemento di unificazione morale e di quella civile educazione che vale a fare i popoli disciplinati, forti e perciò atti alle grandi cose.

Parigi, 1 gennaio. Il *Moniteur du Soir* reca: L'imperatore ricevendo il corpo diplomatico, indirizzogli le seguenti parole:

Al rinnovarsi d'ogni anno il corpo diplomatico mi fornisce occasione di esprimere i miei voti per la stabilità dei troni e la prosperità dei popoli. Spero che noi entriamo in una nuova èra di pace e di conciliazione, che l'esposizione universale contribuirà a calmare le passioni, e a ravvicinare gli interessi. Ringrazio il corpo diplomatico delle sue felicitazioni, e lo prego di essere interprete presso i rispettivi governi de' miei sentimenti di amicizia.

L'Imperatore rivolgendosi all'arcivescovo di Parigi disse: Quando veggo alla testa del clero di Parigi un prelato così profondamente devoto agli interessi della religione come a quelli dello Stato, e che sostiene da pertutto colle parole, cogli atti, coi grandi principj la fede, la carità, la conciliazione, dico a me stesso, che il cielo esaudisca le sue preghiere. Esse sono per la Francia un beneficio, per me una nuova sorgente di consolazione e di speranza.

Firenze 1. genn. L'*Opinione* reca: Il governo italiano consigliò la Porta ad accordare alla Serbia lo sgombro delle fortezze da questa domandato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 31 dicembre

	29	31
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.50	69.47
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0/0 . . .	98.40	98.10
Consolidati inglesi	90.—	90.—
Italiano 5 per 0/0	56.55	56.50
» » fine mese . . .	56.65	56.45
» » 15 gennaio . .	56.70	56.50
Azioni credito mobil. francese . .	496	497
» » » italiano . .	—	300
» » » spagnuole .	310	302
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	75	25
» » » Lomb. Ven.	385	385
» » » Austriache .	403	400
» » » Romane . .	90	90
Obbligazioni.	138	137

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Società di mutuo soccorso e d'istruzione per gli operai in Udine.

Uno degli scopi dello Società operaje in tutta Italia si è quello di diffondere le utili cognizioni e di raffermare la coscienza dei cittadini doveri tra il Popolo; e a siffatto scopo eminentemente è in grado di concorrere la stampa d'un Giornaletto settimanale, che per la sua forma facile all'intelligenza e pel tenue prezzo possa essere acquistato e letto nelle ore d'ozio dalla numerosa classe ch'è dedita ai manuali lavori.

E sino dal 1 luglio del passato anno, nel pensiero di festeggiare il sesto centenario natale di **Dante Alighieri**, il sommo Poeta della Naziono e padre della moderna civiltà, il nostro concittadino Prof. Camillo Giussani diede alla luce il Giornaletto l'**Artiere**, cui, coadjuvato dall'opera di valenti scrittori friulani, continuò sino ad oggi a pubblicare ciascuna domenica. E fu merito del Redattore l'aver istituito premj pecuniarii da estrarsi tra i Soci - artieri udinesi quale incoraggiamento alla lettura di esso Giornale, ed anche di aver ottenuto dal nostro Municipio e dalla Camera di commercio una somma da egualmente distribuirsi in premj, come fecesi nel maggio di quest' anno in pubblica adunanza nella Sala del Comune.

Ora la Presidenza della Società di mutuo soccorso e d'istruzione degli Operai in Udine, desiderando che il Giornale l' **Artiere** venga a raggiungere con maggior facilità il suddetto scopo, lo ha, dietro voto del Consiglio Sociale, addottato quale organo della Società, e in esso pubblicherà tutti i proprj Atti, le statistiche e i resoconti annuali; com' anche di esso si servirà per parlare pubblicamente ai Soci su quanto sarà di comune interesse.

Il Giornale l' **Artiere** è dunque dalla sottoscritta Presidenza vivamente raccomandato agli Artieri, ai garzoni di bottega e agli Operai; ed è raccomandato anche a que' benevoli concittadini, i quali, con l'associarvisi quali **Soci-protettori**, hanno già cooperato perchè potesse essere distribuito agli Artieri al minimo prezzo, e perchè fossero stabiliti i premii d'incoraggiamento.

L' **Artiere** del 1867 recherà le seguenti rubriche:

1. Una Cronachetta politica, in particolare indirizzata a far conoscere i fasti italiani.
2. Una spiegazione popolare delle principali Leggi interessanti i cittadini d' ogni classe.
3. Scritti sulle istituzioni economiche e di beneficenza pel Popolo.
4. Raccontini ed aneddoti morali, e per lo più relativi alla vita comune.
5. Bibliografie di artieri ed operaj valenti.
6. Notizie sui progressi d'ogni arte, attinte ai Giornali italiani e stranieri.
7. Notizie sulla vita pubblica della Provincia, e cronaca urbana.
8. Cenni sui lavori degli Artisti ed Artieri friulani meritevoli di lode, ed inoltre la statistica delle altre Società operaje della Provincia.
9. Annunzi nell' ottava pagina che i Soci potranno inserire senza pagamento.

I *Soci-artieri* di Udine (riconosciuti come tali da una Commissione eletta in seno al Consiglio della Società) avranno diritto ad alcuni premii pecuniarii da estrarsi pubblicamente nel giorno della festa dello Statuto; e uno o due premii saranno estratti anche tra i *Soci-artieri* provinciali indicati come tali dai Sindaci dei rispettivi Comuni.

La sottoscritta Presidenza raccomanda dunque il Giornale l' *Artiere* anche ai Municipii, che, ponendosi nell' elenco dei *Soci-protettori* e cercando diffondere il Giornale pel Popolo nel proprio Comune, coopereranno a quell'opera di civile educazione a cui la Patria ci invita.

Udine, 26 Dicembre 1866.

Il Presidente
ANTONIO FASSER

Il Vice-presidente
GIOV. BATT. DE POLI

Il Segretario
G. Mason.

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL' UOMO

Fondata per Decreto Reale del 27 Luglio 1862

DIREZIONE
MILANO, Via del Giardino N.ro 42.

VICE-DIREZIONE
NAPOLI, Strada Toledo N.ro 320.

CAPITALE SOCIALE **10 MILIONI** — CAP. EMESSO **6 1/4 MILIONI**

NON COMPRESI I FONDI PROVENIENTI DALLE QUOTE PAGATE DAGLI ASSICURATI, E LE SOMME COLLOCATE ALLA RISERVA

Sorveglianza Governativa

Cavaliere ENRICO VERANI MASIN di Castelnuovo, Regio Commissario.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. Avv. **FRANC. RESTELLI**, V.-Presid. della Camera dei Deputati — Amm. delle Ferrovie Lomb. e dell'Italia Cent., PRESIDENTE.

Cav. **LUIGI CONTI**, Membro della Commissione Centrale di Beneficenza, Amministr. delle Casse di Risparmio in Lombardia, V.-PRESIDENTE.

Cav. **MARIANO ARLOTTA**, banchiere in Napoli,
„ **GIULIO BELINZAGHI**, banchiere, in Milano.
[ditta] **FEDELE BERNE** e C.ia nella persona del suo rap.te, in Torino
Cav. **BORDONARO** bar. **CHIAROMONTE**, banchiere in Palermo.
Sig. **PIETRO BRAMBILLA**, banchiere, in Milano.
„ **GIACOMO BUROCCO**, banchiere, in Milano.
„ **G. B. CASSINIS**, Gran Cordone, Senatore del Regno in Torino.
Cav. **FRANCESCO CAVAJANI**, banchiere, in Milano.
Com. **GIUSEPPE DEVINCENZI**, Dep. al Parlamento, in Napoli.
Cav. **C. FENZI**, banchiere, in Firenze.
Sig. **COSTANTINO GARAVAGLIA**, banchiere, in Milano.
„ **ADOLFO GOLDSCHMIDT**, banchiere, in Francoforte.
„ **OSCAR MEURICOFFRE**, banchiere, in Napoli.
Cav. **IGNAZIO PRINETTI**, Senatore del Regno, in Milano.
Sig. **ANTONIO SPAGLIARDI**, banchiere, in Milano.
„ **EDMONDO ULRICH**, banchiere, in Milano.

Direttore, Sig. W. REY.

Mediante piccoli risparmi si assicurano:

CAPITALI pagabili alle famiglie, ad una persona o corpo morale qualunque, alla morte di parenti e benefattori, — **CAPITALI** pagabili in vita, a scadenza fissa, per Doti, Liquidazioni private, o Liberazione d' Ipoteche — **PENSIONI** decorribili da una determinata età sulla testa di bambini e di adulti — **RENDITE VITALIZIE** immediate — **CAPITALI** per servire alla surrogazione del servizio militare — **GARANZIA DI CREDITI** compromessi per l'eventualità di morte di debitori — **CASSA DI RITIRO** per il clero e per le persone che non hanno diritto a giubilazioni — **ASSICURAZIONI** di somme pagabili al contraente, se vive all' epoca stabilita dal contratto, od agli aventi diritto, in caso di sua premorenza — **ASSOCIAZIONI** per dotazioni mutue ed a capitale fisso, con partecipazione agli utili.

Combinazioni fondate sull' impiego simultaneo della rendita Italiana e dell'Assicurazione

I VANTAGGI offerti dalla **REALE COMPAGNIA ITALIANA** consistono principalmente: 1. Nella modicità delle sue Tariffe e nella chiarezza ed equità delle *condizioni* dei suoi contratti. 2. Nella facoltà fatta agli Assicurati di viaggiare per tutta l' Europa e per tutti i porti del Mediterraneo e del Mar Nero. 3. Nel mantenere la validità dei contratti, aventi tre anni o più di data, nel caso di morte in seguito di duello, di suicidio o di condanna giudiziaria. 4. Nel pagamento integrale dell' Assicurazione agli aventi diritto dalle Guardie Nazionali, anche mobilizzate, che venissero a morte, in attualità di servizio, sia in guerra che in pace. 5. Nel ridurre e riscattare quei contratti che, per difetto di pagamento od altro, piacesse all'Assicurato di voler cedere o ridurre prima della loro scadenza. 6. Nella dilazione di quaranta giorni accordata pel pagamento dei premj e nella facoltà, a certe condizioni, di richiamare in vigore, nello spazio di dodici mesi, i contratti annullati. 7. Nel diritto di prendere ad imprestito una somma sino alla concorrenza del prezzo di riscatto dei contratti. 8. Nella facoltà di versare anticipatamente dei premj o frazioni di questi, ricevendone un equo interesse. 9. Nel diritto di trasmettere a terze persone la proprietà delle polizze libere da ogni vincolo

I GENITORI devono pensare per tempo a formare un capitale per dotare o stabilire la loro prole. — I Creditori devono guarentire i loro averi anche in caso di morte dei loro debitori. — I tutori che nei loro pupilli scorgessero segni d' incapacità o tendenze di prodigalità nelle futura amministrazione dei loro averi, devono creare, sulla costoro testa, una pensione vincolata per la loro vita naturale durante. — Gl' Impiegati particolari, commessi e professionisti devono formarsi una pensione per la vecchiaja.— I Capi di famiglia che vogliono mettere i loro figliuoli in una carrie a indipendente devono preparare dalla loro infanzia il modo di surrogarli nel servizio militare. — Tutti coloro che esercitano una professione lucriva, tutti coloro, infine, il cui lavoro e la cui intelligenza sostengono le famiglie e le fa vivere nell' agiatezza, non devono cessare di riflettere alle disgrazie che trascinerebbe la loro morte prematura e quindi devono assicurare un capitale, pagabile immediatamente all' epoca della loro morte, a qualunque tempo questa dovesse colpirli. — I Proprietarj, coloro che vivono nell' agiatezza ed anche nell' opulenza, trovano nell' Associazione sulla vita il modo di lasciar intatta una proprietà, che altrimenti andrebbe suddivisa fra diversi eredi.

La **REALE COMPAGNIA ITALIANA** si è procurata, anzi tutto, di dare all' Istituzione quel carattere di **SOLIDITA' INECCEZIONABILE** che è il distintivo e lo scopo essenziale di consimili intraprese. I suoi Statuti resi estensibili a tutti; la sorveglianza governativa e locale, estesa a tutte le operazioni; il suo Capitale di guarentigia; le prescrizioni d' impiego delle quote pagate dai sottoscrittori; la riserva, la pubblicità di tutti i suoi atti; infine, la sua Nazionalità rispondono **ALLE CONDIZIONI DI UNA ASSOLUTA SICUREZZA.**

Compartecipazione degli Assicurati nei guadagni della Compagnia

LA COMPAGNIA, guarantisce, per ognuno dei contratti, un capitale fisso prestabilito, concedendo inoltre agli Assicurati la metà, ossia **50 per 100** degli utili, che, in vista dell' impiego vantaggioso del danaro che si può fare attualmente in Italia, produrranno indubitatamente dei risultati assai più rilevanti di quelli accordati finora dalle Società Estere.

Ciascuno può sottoscrivere, quella somma che più gli conviene, come anche per quel numero d' anni che più gli piaccia di fissare, a norma della sua età, dei suoi bisogni, delle sue facoltà finanziarie. In quasi tutte le combinazioni di Associazione, dopo tre anni i contraenti hanno facoltà di cessare i loro pagamenti, senza perdita di nessuno dei diritti inerenti ai loro contratti.

L' assicurazione si farà sopra una testa designata, sia quella del sottoscrittore, sia quella dei suoi figliuoli, sia infine, quella di un terzo a profitto del primo, dei secondi o di tutt' altra persona.

LA REALE COMPAGNIA ITALIANA dispensa il sottoscrittore in quasi tutti i casi, di far conoscere lo scopo del contratto. Egli rimane sempre libero padrone di disporre del prodotto della sua operazione.

Dirigersi alla **DIREZIONE DELLA REALE COMPAGNIA ITALIANA** — Milano, Via del Giardino N. 42.

In UDINE, al Rappresentante Sig. D.r ANTONIO NUSSI — *Contrada dei Filippini N.ro* 2419 *rosso.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.